

Il cervello? Sì; il cervello; sì, la luce nel Cervello; la poesia nel Cervello. Scese su di lui improvvisa e così, improvvisa si lasciò disperdere in un infinito che si trovava dietro l'angolo. Un poco stretto.
(P.F., *Pensareassente /Corpassente. Saggio-poema sul corpo-mente trafitto e salvato*, n. 501)

Cos'è dunque lo spazio in quanto spazio? Risposta: lo spazio fa spazio. "Fare spazio" significa *sfoltire, render libero*, liberare un che di libero, un che di aperto. Solo quando lo spazio fa spazio e rende libero un che di libero, lo spazio accorda, grazie a questo libero, la possibilità di contrade, di vicinanze e lontananze, di direzioni e limiti, le possibilità di distanze e di grandezze.
(M. Heidegger, *Corpo e spazio*)

Chōra come spazio che declina? Assenza come *chōra* che s'assenta? Contrada dell'assenza. Contrada del nulla, a favore di chi? Forse di nessuno, forse dell'uomo che ha da venire, povero di cosa.
(P.F., *op. cit.* n. 492)

Lo spazio è (in Sartre) la dimensione del vuoto che isola le figure dall'esterno e le scava, le erode, le scarnifica dall'interno.
(L. Bertelli e M. Tognetti, *Il Manifesto*)

"Che cos'è il vuoto? Lo spazio della presenza assente, a cui l'arte cerca di dare una forma e un senso".
(Jean Paul Sartre)

"E tutto l'attraversamento delle lingue, e tutto il lavoro, e non l'infinito gioco sulla scrittura e il suono delle parole, non sono stati portati a termine che per riuscire infine a toccare il loro margine, la loro fine – ciò che si dice anche musica, in cui il linguaggio alla fine si annulla, e muta".
(J. Risset, *Le potenze del sonno*)

[*Asystemic Composition*] La condizione di sistema non è soppressa, ma è resa mutevole e astratta: cioè capace della differenza da se medesima e dall'osservatore. Ma non è così differente da essere *aliena*, ma in quella differenza in cui il sistema cessa della sua proprietà ripetitiva, e in questo cessare si dispone ad-altro; all'alterità-composta recepibile da un cervello-mente/pensareassente-corpasente non fissato entro la sua coazione a ripetere, ovvero al ritorno continuo su se medesimo.
 (P. F., Dagli scritti preliminari al progetto per il MAXXI di Roma)

(...) Presto sfuggono pesci e fiere / Anima azzurra, oscuro migrare / Ci costrinse presto a espatriare dai cari, dagli altri. / La sera muta senso e figura. (...)
 (G. Trakl, *Anima d'autunno* in *Il Canto dell'esule*)